

Gattia, affreschi storici a fumetti

Carlo Bazan

Nella notte fra il 2 e il 3 settembre, ci ha lasciato Alarico Gattia, classe 1927, uno dei grandi Maestri della Letteratura Disegnata, un grande Autore italiano e un grande uomo, affabile, disponibile e ricco di vitalità.

Ci sembra doveroso ricordarlo e ricordare l'eleganza del suo tratteggio a china sempre ricco di dettagli. Il tratteggio a china di Gattia si rivela sempre molto equilibrato e sapiente, ben dosato ma potente e incisivo; è un incrocio di centinaia di linee sottili che generano immagini nitide e dettagliate, ognuna con la giusta tonalità, ombre e chiaroscuri. Non è caratterizzato da un tratto casuale ma anzi da una scelta precisa di linee che vanno a comporre una serie di tratteggi che si intersecano in differenti direzioni, in modo regolare, donando alla tavola un montaggio di luoghi e figure innovativo, per l'epoca in cui i disegni sono stati realizzati. Le soluzioni grafiche scelte da Gattia si rivelano moderne e ricche di movimento per ciascuno dei personaggi che calcano la scena. Le sue opere sono caratterizzate dalla cura per il particolare, per i costumi, le ambientazioni e soprattutto per le armi d'epoca.

Alarico Gattia nasce il 9 dicembre 1927 a Genova. Si forma poi nell'ambito artistico milanese e all'inizio degli anni Cinquanta esordisce nella pubblicità. Genovese di nascita ma milanese d'adozione, lascia gli studi di Architettura per dedicarsi al disegno e all'illustrazione, sue passioni da sempre. Viene assunto nel 1954 alla Redazione del periodico *Grazia*, per poi passare

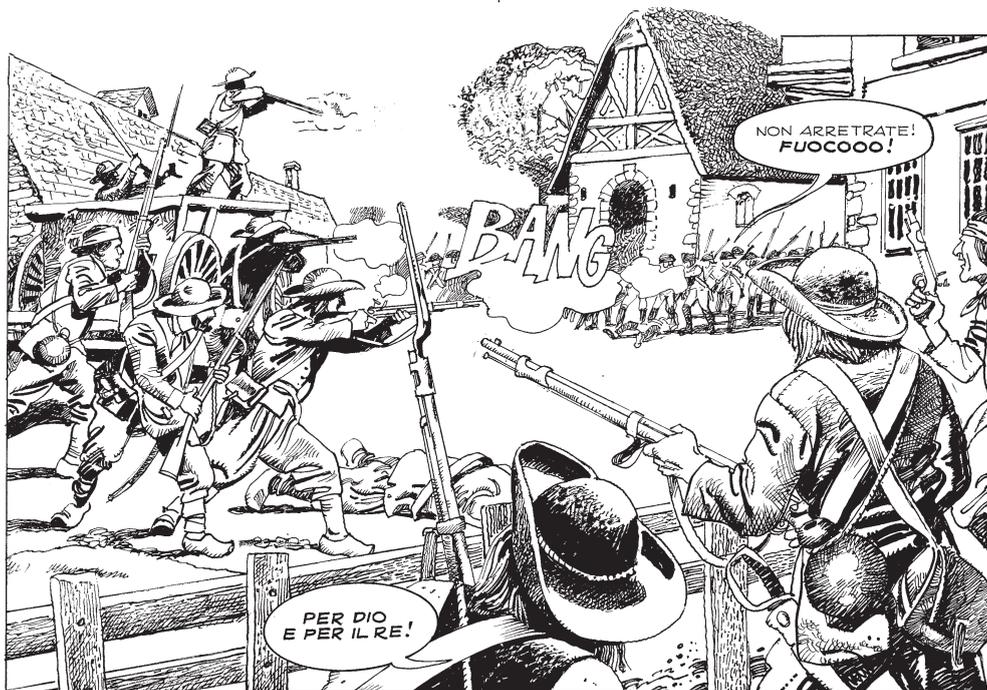


a *Epoca*. Per una decina di anni nel Gruppo Mondadori, realizza illustrazioni e alcune copertine per varie riviste come *Arianna*, *Confidenze* e *Panorama*. Lavora a varie campagne pubblicitarie per la Cinzano, Ferrero, Fiat, Chiquita, Knorr, Craft, Vim, Levi's, Gibbs, Agip, Opel e Voiello. Nel 1969 cura per la Rizzoli i testi di un volume fotografico, di 86 pagine, dal titolo *Fucili e Pistole*. Alcune fotografie provengono dalla sua personale collezione di armi d'epoca.

Negli anni Settanta e Ottanta disegna le matite di dodici avventure di *Diabolik* per le sorelle Giussani, in seguito collabora per una decina d'anni al *Giornalino*, delle Edizioni Paoline, occupandosi soprattutto di riduzioni a fumetti dei classici della letteratura d'avventura come *L'ultimo dei Mohicani* di James Fenimore Cooper, *Il fanciullo rapito* di Robert Louis Stevenson, *I tre Moschettieri* di Alexandre Dumas. Realizza

molte altre riduzioni a fumetti di racconti brevi di vari autori, come Jack London, De Maupassant, Salgari, Edgar Allan Poe, Stephen Crane, poi raccolte nei due volumi cartonati, sempre delle Edizioni Paoline, dal titolo *Kirgiali e altre novelle* e *Otto racconti per mille immagini*. Su testi di Raul Traverso, in arte Rudolph, disegna la leggenda di *Guglielmo Tell* nel volume dal titolo *L'Arciere di Uri*.

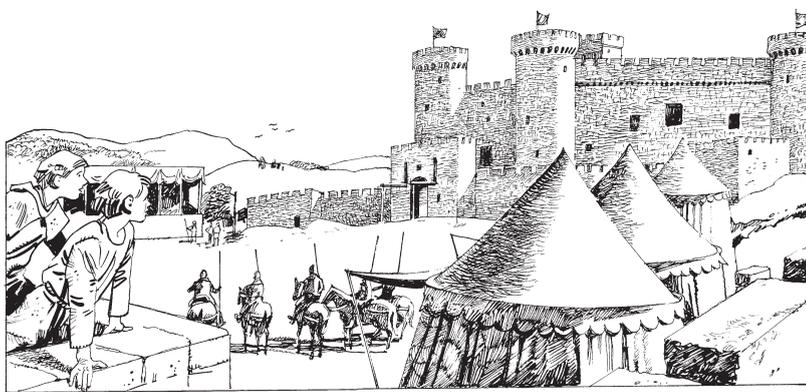
Collabora anche con il *Corriere dei Ragazzi* diretto da Guglielmo Zucconi. Nella seconda metà degli anni Settanta, realizza per la collana *Un uomo un'avventura*, delle Edizioni Cepim, il sesto volume della serie, *L'uomo del Klondike*, come autore completo, suoi infatti sono testo, sceneggiatura e disegni, cui segue, circa un anno dopo, il quindicesimo volume, *L'uomo del Sud*, una bellissima storia sulla questione meridionale e il brigantaggio, dopo l'Unità d'Italia. Riceve nel 1984 due riconoscimenti



menti prestigiosi come il premio *Yellow Kid* e il premio *Caran d'Ache*.

Lavora per varie case editrici, realizza le illustrazioni di romanzi d'avventura, come *Il conte di Montecristo* di Dumas, *Il Tesoro di Franchard* di Stevenson, *Ventimila Leghe sotto i Mari* di Jules Verne, *Sherlock Holmes e lo studio in rosso* di Conan Doyle, *l'Ultimo dei Mohicani* di Cooper e tanti altri libri da lui illustrati. Disegna a fumetti nel 1987 anche *La storia di Don Bosco* in tre volumi su testi di Teresio Bosco, per la Editrice Elle Di Ci dei Salesiani. Collabora alla *Storia d'Italia a fumetti* della Mondadori, alla *Storia delle scoperte e delle invenzioni a fumetti* e alla *I Russi, storia dei popoli a fumetti*, tutti su testi del giornalista Enzo Biagi.

All'estero, collabora in Francia a due collane dell'editore Librairie Larousse: *A la decouverte du monde*, nel 1979, dove disegna due episodi, *Pedro de Valdivia* e *Lewis et Clark* e alla *Histoire du Far West*, nel 1981, dove disegna, su testi e sceneggiatura di Mino Milani, 20 tavole dedicate alla cavalleria americana, dal titolo *Les Tuniquees Bleues*.



Ricopre il ruolo di Presidente dell'Associazione Illustratori, di cui è uno dei fondatori, e nella seconda metà degli anni Ottanta e Novanta pubblica alcune storie brevi e copertine per le riviste della Comic Art di Rinaldo Traini. Per Hobby and Work negli anni Novanta illustra, per la collana *Soldati e Battaglie della Seconda Guerra Mondiale*, le uniformi di tutte le nazioni coinvolte nel conflitto. Alla fine degli anni Novanta, per la De Agostini, illustra le divise, le armi, le buffetterie e i finimenti dei cavalli di tutti i fascicoli di *I Soldatini a Cavallo*, raccolti poi in quattro volumi.

Insieme ad altri autori, come Giancarlo Alessandrini e Sergio Toppi, di cui era grande amico, disegna la vita di *Antonio Vivaldi - una biografia a Fumetti* - raccolta in volume, a cura di Silvano Mezzavilla, dall'Editore Le Balze. Infine nel 1998 disegna la sua unica avventura di *Tex: Glorieta Pass*, su testi di Mauro Boselli, pubblicata nell'*Almanacco del West*.

A chiusura di questo percorso sull'arte di Alarico Gattia, vorrei citare due titoli poco conosciuti ma che ritengo siano, per la bellezza del disegno e per i soggetti, due opere interessanti. Il primo titolo è *Il prigioniero di Zenda*, tratto dall'omonimo romanzo del 1894 di Anthony Hope, avvocato londinese, che dopo aver lasciato la professione si dedica a tempo pieno alla



scrittura. Si tratta di un romanzo d'amore e di avventura, tanto che anche il teatro, con una commedia e poi con un musical, la televisione e soprattutto il cinema si accorsero delle sue potenzialità. Il cinema in particolare gli dedicò almeno sei pellicole, di cui cinque realizzate nel corso della prima metà del secolo scorso e l'ultima, più recente, nel 1979, con Peter Sellers e Elke Sommer. La più conosciuta rimane però

la versione del 1952, con Stewart Granger, Deborah Kerr e James Mason per la regia di Richard Thorpe, già regista di *Ivanhoe*. I disegni di Gattia contribuirono a creare, in questa unica riduzione a

fumetti esistente, con un sapiente e dettagliato tratteggio a china e la forza dei neri, la giusta atmosfera e a riprodurre egregiamente i luoghi e le ambientazioni dove si muovono i personaggi del romanzo, tutti ben caratterizzati dall'ottima sceneggiatura dello stesso autore.

Il secondo titolo è *Vandea 1793*, un fumetto d'avventura e di guerra, tratto da un romanzo di Victor Hugo, ultima opera dello scrittore

francese in ordine di pubblicazione, che venne dato alle stampe nel 1874, con il titolo di *Novantatré*. Il romanzo, appartenente al genere storico, è ambientato nella Parigi del 1793, in piena Rivoluzione Francese, nel periodo del cosiddetto Regime del Terrore. In questo quadro politico, molte città della Vandea insorsero contro il governo centrale. Gli insorti erano cattolici e appartenenti alla vecchia aristocrazia, nostalgici, reclamavano la precedente monarchia e lottavano contro le misure restrittive nei confronti del cattolicesimo, imposte dal governo rivoluzionario centrale e contro l'aumento delle tasse, causato dalle ingenti spese militari che la Francia era costretta ad affrontare.

Di fatto, scoppiò all'interno della Rivoluzione Francese una vera e propria guerra civile che si estese anche alle regioni limitrofe alla Vandea, come la Bretagna e la Loira. Si affrontarono sul campo due armate: quella degli insorti vandeiani, la Grande Armata Cattolica e Regia, forte di circa 20.000 uomini e l'Armata Repubblicana, inviata da Parigi. In una fase iniziale, gli insorti vandeiani sconfissero ripetutamente le truppe repubblicane ma nella seconda fase, dopo alcuni mesi di vittorie, l'Armata Cattolica e Regia venne sbaragliata e sconfitta a Cholet il 17 ottobre 1793. Subito dopo la sconfitta iniziò quello che alcuni studiosi, oggi, definiscono il primo vero genocidio della storia. Interi paesi della Vandea infatti vennero distrutti e incendiati e migliaia di persone vennero massacrate, arrestate e poi giustiziate o fatte annegare nella Loira.

Gattia, anche qui in duplice veste di sceneggiatore e disegnatore, grazie alle sue tavole, caratterizzate anche questa volta da disegni ricchi di particolari, dalla giusta atmosfera e ambientazione, a conferma della costante e alta qualità della sua produzione, riesce pienamente a coinvolgere il lettore, conducendolo nel tremendo periodo vissuto dai francesi durante il Terrore e la rivolta del popolo della Vandea contro il regime di Robespierre.

Alarico Gattia, un altro grande autore completo che ci mancherà e la cui opera, tutti noi, dobbiamo tramandare per non farla sparire nelle sabbie della memoria.

